

OLTRE GLI STEREOTIPI LA CARICA DELLE ANTI-BIANCANEVE

FRANCESCA FAGNANI

«Sto con Mentana ma i fiori me li regalo io»

LA GIORNALISTA, COMPAGNA DEL DIRETTORE DEL TG DI LA7, RACCONTERÀ IN TV «DONNE COMPLESSE E OSCURE». E IL ROMANTICISMO? «NON SO COSA SIA. PERÒ NON TOGLIETE A ME E A ENRICO LA COLAZIONE SEMPRE INSIEME E LE SERIE TV SUL DIVANO DI CASA»

di Marianna Aprile

Per nulla amabili, con uno spiccato lato oscuro e con scelte difficili alle spalle. In una parola: belve. Che è il titolo (*copyright* Irene Ghergo) del ciclo di interviste che Francesca Fagnani condurrà sul *Nove* dal 14 marzo prossimo. «Incontrerò otto donne, otto *Belve*, che con l'idea di Biancaneve nulla hanno a che fare. Inizieremo con l'avvocato Annamaria Bernardini de Pace e l'ex brigatista Adriana Faranda, ma ci saranno anche Alessandra Mussolini, Giuliana De Sio, l'ex camorrista Caterina Pinto...», anticipa la Fagnani, da cinque anni compagna di Enrico Mentana, da molti di più reporter (ex inviata di Giovanni Minoli, Michele Santoro, Massimo Giannini).

Perché ha scelto le "cattive"?

«Non le considero cattive, solo più complesse di quelle cui siamo abituati. Le donne entrano nel racconto per fatti di cronaca drammatici o quando si denuncia la mancanza di pari opportunità. Io ho voluto fare altro, rivendicare il loro diritto di essere prevaricatrici, prepotenti, str...e. Non siamo una specie protetta, tre-



Sopra, Francesca Fagnani col compagno, il direttore del Tg di La7 Enrico Mentana, 63.

mule e tapine, panda da difendere. Le mie belve non hanno aspettato una concessione, una quota rosa, per avere quello che ritenevano spettasse loro. E poi perché ci si deve vergognare a dire che le donne sono come gli uomini: iene, prepotenti, anche criminali?».

Il caso Weinstein ha contribuito ad alimentare l'immagine delle donne come esseri fragili o ha

piuttosto mostrato che possono avere la forza di ribellarsi?

«Premesso che avrei preferito una ribellione più a ridosso degli eventi denunciati, lo tsunami mediatico nato dal caso Weinstein è stato un bene perché ha scopercchiato un sistema noto a tutti e su cui tanti tacevano».

Anche lei è un po' belva?

«Mi piacerebbe... Diciamo che sono un'aspirante belva, perché un po' ci si nasce e un po' ci si diventa con l'età, la consapevolezza. Non è un caso che le donne che ho intervistato non siano delle ventenni».

La Bernardini de Pace, nella vostra intervista, dice che per tenersi un uomo bisogna adularlo ma essere scorrette, controllarlo... È così anche per lei?

«La tentazione di sbirciare il cellulare di Enrico ce l'ho sempre. Quando gli arriva un messaggio monitoro i tempi dell'apertura per capire chi è... Anche se a dirla tutta faccio lo stesso con gli sconosciuti in metropolitana: mi impiccio. Però sì, nella coppia ho la tendenza a fare un po' la Digos, ma cerco di controllarmi perché se no è

● La Fagnani ha firmato per *Ballarò* importanti inchieste sui clan mafiosi operanti a Roma e a Napoli

A tu per tu con **donne toste**



L'avvocato dei vip
è la prima intervistata



«LA MUSSOLINI? MI HA STUPITA»

In alto, la Fagnani con Anna Maria Bernardini de Pace, 69, la prima ospite. Sopra, in senso orario, alcune delle altre "belve": Roberta Bruzzone, 44, l'ex terrorista Adriana Faranda, 67; Giuliana De Sio, 60; Alessandra Mussolini, 55 («Una finta belva, mi ha stupito», dice Fagnani).

TACCUINO ROSA E DOMANDE A RAFFICA

Roma. Francesca Fagnani, 41, nello studio di *Belve*, un ciclo di interviste a donne "toste" in onda da mercoledì 14 marzo sul canale *Nove* (alle 23.30).

una vitaccia. O ti fidi o non ti fidi. E in genere conviene fidarsi».

E sul fronte romanticismo, come siamo messi a casa Mentana?

«Io ed Enrico stiamo insieme dal 2013, è la mia relazione più lunga. Ma non è che io sappia bene cosa sia il romanticismo: non ho mai festeggiato un San Valentino, un anniversario... I fiori o me li compro da sola o in quella casa non entrano. Ma sono cose che

non mi interessano. Però io ed Enrico abbiamo fin dall'inizio del nostro rapporto delle premure reciproche tutte nostre. Per dire, non rinunciamo mai alla colazione insieme: anche se uno dei due si alza due ore prima, aspetta l'altro. Sono attenzioni, un modo di preservare il rapporto e il piacere di stare insieme e di condividere. Per dire, se iniziamo a vedere una serie tv non esiste che uno dei due vada avanti e lasci l'altro indietro. Ma non

è una scelta, è proprio che a me non piacerebbe vedere una puntata o film senza di lui».

Dove si vede tra 5 anni?

«Non lo so. Enrico mi ripete sempre che non c'è niente di più bello che essere felici di quel che si fa nel presente, e credo abbia ragione. Se ti concentri sull'entusiasmo di quello che fai, senza pensare a quello che potrebbe essere, te lo godi di più. Però →

● Enrico Mentana ha fondato e diretto il Tg5 dal 1992 al 2004; dal 2010 dirige il Tg di La7. Ha quattro figli

LA CARICA DELLE DONNE ANTI-BIANCANEVE

→ una cosa la so: se questo programma fosse un libro lo dedicherei alla mia mamma, che non c'è più e che mi ha insegnato come si lotta. Lei lo ha fatto fino all'ultimo».

Perché le donne con un lato oscuro piacciono più delle Biancaneve?

«I tratti caratteriali complessi rendono più affascinanti, in genere più interessanti. È così anche nel cinema e nella letteratura. Pensi ad *Attrazione fatale*: chi se la ricorda la moglie di Michael Douglas? Ci ricordiamo tutti solo di Glenn Close».

Qualcuna delle sue ospiti l'ha messa un po' in crisi come donna o come giornalista?

«Anche le persone poco docili possono suscitare empatia, e io l'ho provata verso quasi tutte loro. Come donna, a

mettermi in crisi è stata la Faranda, perché ha fatto scelte talmente violente e radicali contro gli altri e contro se stessa che sicuramente è quella che ho ascoltato con maggior turbamento. Ha scelto una strada sbagliata e ha pagato tutto, senza sconti. Un'altra che mi ha messo in crisi, per la sua spietatezza, è Cristina Pinto, camorrista, braccio armato di un clan del rione Traiano a Napoli, poi dissociata. Se la Faranda ha vissuto tutto il tormento delle sue scelte e vorrebbe essere dimenticata, la Pinto non ha mai scelto di pentirsi».

Si è chiesta se fosse davvero il caso di intervistare in tv un'ex camorrista?

«Il mio è un punto di vista esclusivamente giornalistico: è giusto dare voce a tutti, a patto di rispettare i parenti delle vittime. E si rispettano facendo tutte le domande, senza permettere a

chi ha un passato che ha rovinato la vita a terze persone di dare di sé versioni edulcorate».

A *Belve* vedremo anche Alessandra Mussolini. Avete parlato della condanna a un anno patteggiata da suo marito per prostituzione minorile?

«Abbiamo parlato di tutto, anche di quello. Lei è forse la belva che mi ha stupito di più: dall'intervista emerge una donna diversa dalla maschera belluina che indossa in pubblico. È interessante, con un'anima piena di pieghe. Azzarderei a dire che più che essere una belva, la interpreta».

Una belva sfuggita alla cattura?

«Barbara d'Urso. L'avrei voluta tantissimo, ma ha declinato. Lei è davvero la regina delle belve...».

Marianna Aprile